

“Bolle di sapone”

Percorso di italiano rivolto ai bambini di 3 e 4 anni

“Dal soffio al suono che evoca significati, alla parola”

1° ITINERARIO



Docenti: Carla Chesi, Grazia Naldi
a. s. 2017/18

PERCORSO EFFETTUATO NEL CURRICOLO VERTICALE DI ISTITUTO

I percorsi linguistici ideati dalla Professoressa Maria Piscitelli curano l'aspetto fonologico, lessicale e di riflessione sulla lingua, promuovono la narrazione come forma di comunicazione che utilizza il linguaggio per raccontare esperienze personali, eventi reali o di fantasia secondo strutture sempre più complesse e logicamente coerenti.

Il percorso di lingua italiana "Bolle di sapone" è rivolto ad una sezione eterogenea composta da 18 alunni di 3 anni e 11 di 4. Poiché il percorso è strutturato per i bambini di 3 anni, si è pensato di prevedere per gli alunni di 4 anni degli ampliamenti, soprattutto riferiti alla parte fonologica, lessicale e pragmatica del linguaggio e alla costruzione della storia nella quale sarà preso in considerazione anche l'elemento tempo, individuando così il prima, l'evento, la progressione tematica e il finale della storia.

In questa prospettiva si orienta il percorso **“Bolle di sapone”** che si rivolge sia ai bambini di 3 anni che a quelli di 4.

Il primo itinerario,

“Dal soffio al suono che evoca significati, alla parole”,
è finalizzato alla scoperta dell’aria che è dentro di noi e che opportunamente modulata produce suoni. I suoni, a loro volta, possono divenire elementi della comunicazione in quanto portano dei significati (come nelle parole onomatopeiche) che si traducono in parole.

Il secondo itinerario,

“La narrazione e la costruzione della storia finale”,
è finalizzato allo sviluppo dell’immaginario e alla costruzione di storie, utilizzando strutture ed elementi narratologici adeguati all’età.



Le forme linguistiche maggiormente utilizzate nel progetto sono:

- la narrazione attraverso la quale il bambino interpreta e dà significato al mondo che lo circonda e alle sue esperienze (aspetto cognitivo), incontra punti di vista, emozioni, ragioni e valori differenti dai propri che da una parte gli restituiscono il senso dell'identità e dall'altro, attraverso il confronto del diverso da sé, promuovono lo sviluppo dell'alterità;

- l'interazione verbale grazie alla quale il bambino si confronta con adulti e bambini, impara a dialogare, a comunicare con modalità appropriate con gli altri.



L'aspetto fonologico è fortemente sviluppato in quanto per i bambini di 3 anni rappresenta una utile esercitazione sia per la discriminazione che la precisa pronuncia di suoni e fonemi diversi.

Ugualmente viene curato l'aspetto fonologico per i bambini di 4 anni ma prevedendo anche un primo avvio alla metafonologia.

I giochi fonologici saranno sostenuti con testi di vario genere in modo da ampliare l'immaginario e ritrovare nel testo ciò che essi hanno precedentemente vissuto e svolto nell'esperienza diretta. Ciò sarà utile anche per la costruzione della storia finale.

Il percorso è coerente col curriculum verticale di italiano del nostro circolo sia per i contenuti proposti che per la metodologia utilizzata.

Bambini di 3 anni

Abilità

- Riconoscere e riprodurre con la voce e con il corpo versi, suoni e rumori
- Scoprire e sperimentare la pronuncia corretta di suoni e parole
- Comprendere parole, espressioni e frasi di uso quotidiano.
- Cogliere il senso globale di un testo ascoltato
- Usare il linguaggio verbale per comunicare
- Usare il linguaggio non verbale per integrare il linguaggio verbale
- Esplorare vari linguaggi per comunicare
- Raccontare in maniera comprensibile esperienze personali e vissuti
- Esplorare e individuare alcuni tratti delle storie narrate (personaggi, luoghi, azioni) utilizzando anche il linguaggio corporeo

Bambini di 4 anni

Abilità

- Comprendere le informazioni principali dei discorsi affrontati
- Sperimentare la pronuncia corretta di suoni e parole
- Raccontare esperienze personali e vissuti usando un linguaggio scorrevole
- Formulare ipotesi sui significati di parole nuove
- Usare il linguaggio verbale per comunicare
- Riconoscere la forma delle parole (parole lunghe e parole corte)
- Inventare semplici storie
- Porre domande, chiedere e offrire spiegazioni durante la discussione
- Raccontare eventi personali o brevi storie fantastiche che contengano informazioni relative a persone, azioni, luogo e rispettino l'ordine cronologico
- Sperimentare vari linguaggi per comunicare

ELEMENTI SALIENTI DELL'APPROCCIO METODOLOGICO

Per facilitare l'apprendimento e l'acquisizione delle competenze linguistiche da parte degli alunni si è fatto riferimento ad una metodologia che favorisce la partecipazione attiva del bambino.

Le esperienze proposte non sono fini a se stesse, ma permettono al bambino una riflessione su ciò che è stato fatto, osservato, manipolato, prima a livello individuale, successivamente a livello collettivo dove, grazie al confronto con i coetanei, vengono costruite nuove relazioni cognitive grazie al contatto con nuovi punti di vista.

La riflessione su quanto esperito, infatti, permette al bambino di analizzare e organizzare l'esperienza a livello cognitivo mentre il confronto con i coetanei gli permette di ampliare i propri apprendimenti, di costruire regole e significati condivisi, in una prospettiva di educazione alla cittadinanza.

Le verifiche saranno in itinere e finali: le prime permetteranno, laddove necessario, aggiustamenti e attivazione di attività di rinforzo e potenziamento, mentre le verifiche finali saranno utili a valutare lo sviluppo delle conoscenze e abilità ritenute adeguate per la comunicazione nella madrelingua.



Alla luce di quanto sopra espresso, nella costruzione dei percorsi didattici si seguiranno le seguenti fasi procedurali:

- Partenza dall'esperienza diretta: ricerca e scoperta di fenomeni e ambienti (fase dell'osservazione e della sperimentazione individuale)

- Rielaborazione individuale di quanto osservato e vissuto attraverso la rappresentazione corporea, grafico-manipolativa, sonora, ecc. Prime verbalizzazioni individuali su quanto osservato, vissuto, conosciuto (fase della riflessione individuale sull'esperienza)

- Conversazioni guidate nel gruppo dei pari per mettere a confronto ipotesi, proposte e possibili soluzioni su quanto ricercato e imparato a livello individuale (fase della discussione collettiva e del confronto)

- Realizzazione di sintesi collettive su quanto appreso, rielaborazione individuale delle nuove conoscenze e loro riutilizzo in altri contesti (fase della sintesi collettiva e del riutilizzo personale)

- Ascolto di brani narrativi di supporto contenenti episodi simili alle esperienze proposte ai bambini per favorire il confronto con ciò che è stato vissuto e la sensibilizzazione estetica

- Verifica finale individuale

Materiali, apparecchi e strumenti impiegati

- Materiali di recupero: stoffe, carta e cartoncini, buste in plastica e elementi di recupero per i travestimenti, foglie, nastri colorati, ecc.
- Materiali e alimenti in polvere e liquidi
- Strumenti musicali
- Materiali e strumenti per attività grafico-iconico-manipolativa
- Libri e testi di vario genere
- Macchina fotografica
- Lim

Ambiente in cui è stato sviluppato il percorso

Aula, spazi esterni della scuola, aula per la motricità

Tempo-scuola di sviluppo del percorso

Tutti i giorni da gennaio a aprile

“Dal soffio al suono che evoca significati, alla parola”

La fonologia nella scuola dell'infanzia

Nella scuola dell'infanzia è importante esercitare abilità che afferiscono all'aspetto fonetico-fonologico del linguaggio. Fin dai tre anni è importante rafforzare la componente uditivo-percettiva per la discriminazione dei suoni e la componente neuro-motoria-articolatoria necessaria per la pianificazione ed esecuzione delle prassie associate alla produzione dei suoni delle parole. Il percorso “Bolle di sapone”, ideato dalla Professoressa Maria Piscitelli, permette di inserire in un contesto ludico e motivante attività mirate per:

- favorire la respirazione e i movimenti bucco-fonatori utili all'espressione verbale soprattutto mediante ripetute attività di soffio su materiali ed elementi differenti

- stimolare i bambini all'ascolto e alla discriminazione dei suoni

Il percorso prevede delle forme di concettualizzazione piuttosto sostenute sotto il profilo cognitivo, prime fra tutti la relazione fra suoni evocatori di significato e parole: infatti il suono, e la veste linguistica che viene ad esso attribuita attraverso la negoziazione di significati, diventa elemento essenziale per evocare significati, dunque capaci di rappresentare una parola, prime fra tutte le onomatopee.



L'esercizio e la riflessione individuale e nel gruppo dei pari sui giochi svolti permette al bambino di comprendere che l'aria dentro al proprio corpo, opportunamente modulata, produce dei suoni che possono avere un significato e possono essere tradotti in parola, in segni, in storie.

L'aspetto fonetico-fonologico è stato ulteriormente approfondito per i bambini di 4 anni i quali sono stati chiamati a svolgere dei giochi per promuovere le prime abilità metafonologiche globali previste per i bambini in età prescolare:

- segmentazione di parole

- individuazione di parole che iniziano per un determinato fonema o una determinata sillaba

- identificazione di sillabe e fonemi iniziali uguali in parole diverse

Le attività di fonologia, per i bambini in età prescolare, si caratterizzano anche come interventi utili per la mitigazione di eventuali difficoltà linguistiche sempre più spesso frequenti in questa fascia di età.

La scoperta del vento

Il percorso è iniziato un giorno di vento, sono state aperte le finestre e tutti i fogli appoggiati sui vari armadietti sono volati via in un turbine.

Ins: Cos'è successo?

Bambini: È entrato il vento, ha fatto volare i fogli

Ins: Come ha fatto?

Bambini: Ha soffiato/Forte, forte.

Ins: Come?

I bambini iniziano spontaneamente a soffiare

Ins: Come si fa a fare il vento?

Bambini: Si soffia con la bocca

Ins: Che cosa esce dalla bocca?

Bambini: Il vento/L'aria

Ins: Si può vedere il vento?

Bambini: No, perché non si vede/È invisibile

Ins: Lo si può toccare?

Bambini: No, perché vola via./ Si sente...il vento, di aria

I bambini osservano come il vento faccia muovere gli alberi, le foglie, la bandiera nel campo sportivo, i capelli.....

Bambini: Tutte le cose volano.... per terra, su in cielo e per aria



Si prova così a drammatizzare quanto osservato. I bambini, con un nastro grigio, interpretano il vento che soffia e si muove.

Ins: Secondo voi il vento è silenzioso o fa qualche rumore?

Bambini: Soffia, forte, fortissimo (i bambini soffiano)/Fischia (i bambini più grandi provano a fischiare)

Il vento, rappresentato dal nastro grigio, al termine del gioco viene riposto dai bambini in una valigia.



Il vento e l'azione del soffio sugli oggetti

Il giorno successivo è una bella giornata, vengono riaperte le finestre, l'insegnante chiede ai bambini se c'è il vento:

Bambini: Il vento oggi non c'è/ È andato via, a casa/ Il nostro vento dorme nella valigia/ Il vento vero è lontanissimo, in Corsica./ In mare/ O nel cielo/ In cielo soffia e fa muovere le nuvole/Fa volare gli aquiloni/Le foglie/ L'erba/Quando soffia il vento le piante fanno così (il bambino si muove da una parte e dall'altra)/ Le cose volano, nel mare ci sono le onde/ Quando c'è vento fa freddo.



Nei giorni successivi vengono proposti vari giochi per apprezzare come il soffio agisca sugli oggetti. I bambini vengono invitati a soffiare sulle foglie, prima vere, poi di carta, il gioco viene poi rappresentato graficamente e verbalizzato.

Il vento e l'azione del soffio sugli oggetti

Bambini: È la foglia, vola, è leggera/Ci si soffia, è il vento, è il soffio della bocca che le fa muovere, bisogna soffiare

Bambini: La mia foglia è volata via perché ho soffiato forte/lo ho soffiato fortissimo

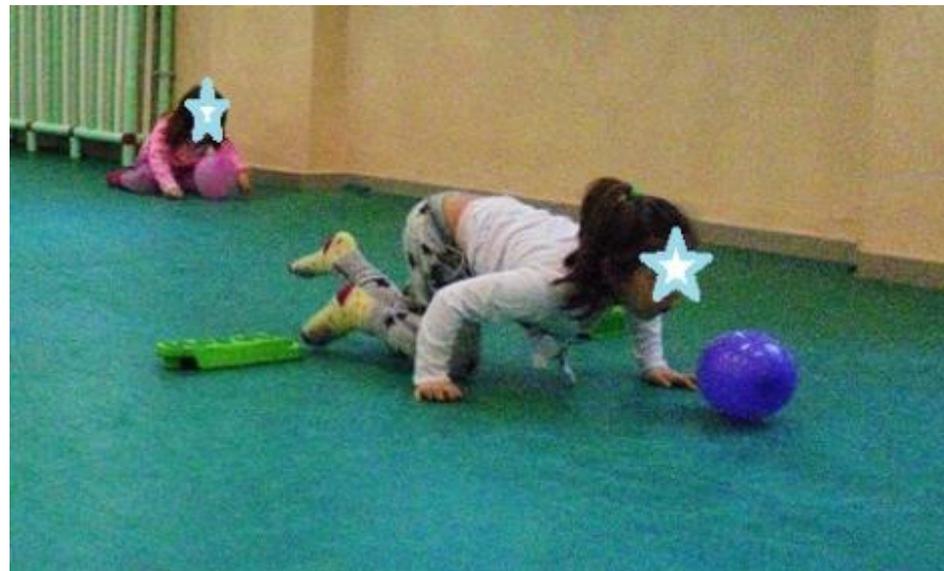
Ins: Quando soffiate con la bocca che rumore fa il soffio?

Bambini: “fffff”/ Quando si soffia il soffio dice “ffff”, con la voce



“Sono io, soffio alla foglia con la bocca e esce l'aria, prima dai polmoni e poi dalla bocca. Quando soffio la foglia vola via” e si sente un rumore F F F”.

Durante l'attività motoria vengono proposti altri giochi per apprezzare come l'aria che è dentro di noi agisca sugli oggetti. In particolare il soffio sui palloncini e sulla carta ha offerto esperienze su come l'aria sia in grado di spostare gli oggetti. Le attività proposte sono state sempre sostenute dall'attività fonologica che restituisce ai bambini la consapevolezza che l'aria opportunamente modulata produce suoni e parole.



I testi di appoggio per il confronto con le esperienze vissute, per sostenere l'immaginario e la motivazione

Prendendo spunto da quanto i bambini avevano osservato durante la giornata ventosa vengono proposte varie drammatizzazioni per rendere evidente come il soffio del vento muova in maniera disordinata le foglie. Le attività vengono sostenute anche da testi di appoggio i quali, oltre a offrire punti di vista nuovi per lo sviluppo dell'immaginario, consentono di svolgere approfondimenti lessicali, di espressioni, modi di dire, permettono di scoprire il significato attraverso il contesto. Il primo testo presentato per il tema delle foglie è stata la poesia “Le foglie matte”.



Arricchimento del lessico

Ins: Cosa vuol dire fare un ruzzolone? E ruzzolare cosa vuol dire?

Bambini: Vuol dire che si ruzza/Si gioca/No, è quando si casca/Un bimbo che cade e ruzzola, è come che gira/Rotola.

“Le foglie matte”

*Le foglie matte
si lasciano andare
dal soffio del vento
si fan trasportare*

*C'è la gialla
che gioca a palla*

*La foglia marrone
fa un bel ruzzolone*

*C'è quella rossa
che fa una gran corsa*

*La foglia arancione
vola come un aquilone*

*Solo la verde
si tiene ben stretta
poiché di cadere
non ha proprio fretta!*



Il secondo testo presentato, drammatizzato, riprodotto graficamente e verbalizzato è
“*Capriola*” di Mario Lodi tratto da “*Bandiera*”.

Sulla punta del ramo c'era una foglia che, chissà perché, non stava mai ferma: appena arrivava un piccolo soffio di vento, lei si metteva a ballare.

Le altre foglie la chiamavano Capriola perché, appena arrivava il vento, faceva salti e capriole e ballava con lui.

Anche le altre sorelle danzavano col vento, ma con garbo, dolcemente, come nel ballo liscio. Lei no, lei si buttava in danze selvagge, sbatteva contro il ramo, picchiava la testa, si contorceva tutta come nei balli moderni.

Stai attenta che ti stacchi dal ramo - le diceva la sua vicina, che era una foglia prudente.

La mia gamba è forte; guarda] -rispondeva lei. E alzava il corpo lucido come una vela, prendeva più vento che poteva e... alé, schioccava come una frusta.

Danzava e cantava:

Vento mandami su, buttami giù, portami dove vuoi tu! Nei giorni in cui il vento non c'era perché era andato sui monti a spingere le nuvole pigre o sul mare a far dondolare le onde, lei era triste. Stava a testa in giù, si annoiava e sospirava:

Amico vento, mi annoio da morire senza di te. Vieni a giocare con me!

Lo diceva con la sua vocina sottile, ma il vento la sentiva lo stesso e qualche volta l'accontentava. Lasciava là nuvole e onde, scendeva dalle colline scivolando e rotolando, correva leggero per la pianura e arrivava sotto l'albero di Capriola.

Prendeva la rincorsa e la prima spinta la dava a lei.

Capriola allora faceva un salto di gioia e rideva contenta. E cominciava il ballo.

Mario Lodi



Bambini: Il vento fa muovere le foglie e le foglie si muovono e poi volano e cadono per terra/Le foglie volavano via, è il vento, le fa salire e poi ridiscendere/Il vento fa svolazzare le foglie... tutto

Ins. Come si fa a fare il vento?

Bambini: Si soffiava, il vento esce dalla bocca, si prende l'aria con la bocca e poi si fa uscire/ A forza di soffiare non ci ho più aria.



Arricchimento del lessico:

Ins: Cosa vorrà dire che il vento fa una lunga carezza a Capriola?

Bambini: Che la tocca/Soffia e la tocca/ Come quando si fa una carezza/Perché è suo amico, gli vuole bene/Per giocare.

I suoni che evocano significati (le onomatopee)

Il testo di “Capriola” apre l’opportunità di riflettere sul ruolo del suono che evoca un significato e della voce nella comunicazione orale.

“Capriola”

— Avete visto? L’ho chiamato ed è venuto! — diceva alle sorelle mentre ballava.

Le foglie di quel ramo non riuscivano a capire il mistero del vento che sentiva la voce di Capriola da lontano. E ne parlavano tra loro sottovoce.

— Ho sentito dire che il vento, quando passa, porta via i rumori, — diceva una.

— È vero, — diceva un’altra, — una sera è arrivato col suono di una campana e la torre non c’era e nemmeno il campanaro!

— E quella volta che ci ha portato il fischio di un mostro volante e in cielo il mostro non c’era? Glielo aveva rubato e lo faceva sentire dappertutto!

— Che sia un ladro di rumori e di musiche? — disse una.

— Non è un ladro! — gridò Capriola, — non ruba, dona. Se lontano una campana suona, lui prende il suono e ce lo porta fin qui per farlo sentire, ma là il suono c’è ancora!

— Te lo dicevo che c’è un mistero... — diceva una sorella sottovoce.

M.Lodi

Ins: La storia racconta che Capriola chiamava il suo amico vento... Come faceva Capriola a chiamare il vento?

Bambini: Col telefono

Bambini: Con la voce/Capriola dice “Io lo chiamo e lui è arrivato. È venuto, perché ha sentito la mia voce, ascoltava”

Ins: La storia dice che il vento era amico di Capriola, cosa faceva?

Bambini: Gli faceva una lunga carezza/La toccava/ Il vento soffiava e Capriola tremava, ballava, si girava, svolazzava/Capriola si muove quando c’è il vento sennò sta ferma

Ins: La storia dice che il vento faceva dei regali a Capriola, gli portava i rumori delle cose... Quali rumori poteva portare il vento alla sua amica foglia?

Bambini: Il vento rubava i rumori/ Il vento non ruba i rumori, li regalava, sono i doni del vento

Bambini: Il rumore delle campane... din don, din don/ Del temporale, il fulmine... BUUUM

Le insegnanti, sull'esempio del testo, sollecitano i bambini ad immaginare quali altri rumori il vento possa donare alla foglia Capriola

Ins: Quali altri rumori potrebbe portare il vento?

Se passava un'automobile quale suono avrebbe portato il vento?

Bambini: Brumm, brumm

Ins: E se qualcuno suonava la trombetta?

Bambini. Pè-pè

Ins: E se cantava un gallo? Un uccellino?

Bambini: Chicchirichì / Cip, cip

Ins. E se passava un treno?

Bambini: Ciù, ciù

Ins: E se c'era un cane e un gatto?

Bambini: Bau, bau/Miao, miao

A seguito della conversazione è stato proposto anche il gioco motorio “Dalle scatoline escono...” dove i bambini associavano i suoni individuati al movimento.





Le attività finora svolte hanno portato i bambini a scoprire che l'aria non è solo fuori, ma è anche dentro di noi e può generare dei suoni che possono evocare dei significati e divenire parola.

(Le onomatopee ne rappresentano il primo esempio).

Il suono del soffio, il suono del vento

I testi di appoggio aprono l'opportunità di riflettere sul ruolo del suono che suggerisce un significato. Ai bambini viene chiesto se il vento che soffia "nel cielo" fa un rumore, essi rimangono perplessi e non sanno rispondere.

Viene, allora, proposto un video nel quale si riesce ad apprezzare il suono del vento. I bambini soffiano e apprezzano la differenza del suono fra il proprio soffio e quello del vento che hanno ascoltato nel video.

Bambini: Questo vento dice UUUU, soffia forte! Il vento ululava, perché diceva "UUU"

Ins: Secondo voi quando fate finta di essere il vento e soffiare forte il suono del soffio è "UUU" oppure è diverso? Come fa?

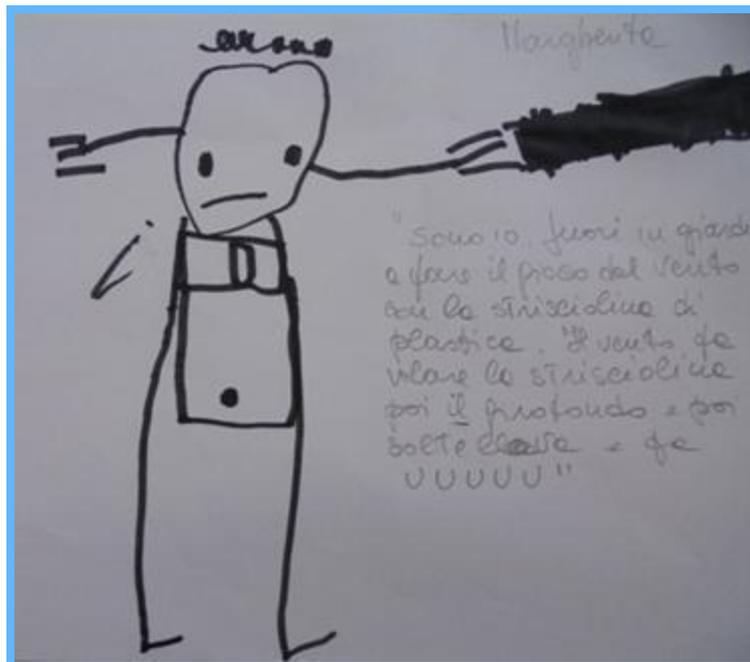
Bambini: Il vento che esce dalla bocca dice "fffff"! Il vento che sta fuori nel cielo dice "UUU"! Quando è brutto tempo e c'è la tempesta dice "UUU"! Al vento gli piace la tempesta, fa volare tutte le cose, fa cadere le foglie, gli alberi, fa volare i capelli, tutto.



Viene riproposta la drammatizzazione del vento con il nastro, adesso il suono convenuto per rappresentare “il vento del cielo” è “UUU”.



I bambini, quando riproducono graficamente la drammatizzazione del gioco del vento con la striscia di plastica, in maniera spontanea raffigurano anche i movimenti del vento così come li hanno percepiti attraverso il movimento del nastro che lo rappresentava.



Riproduzione grafica del gioco di una bambina di 3 anni

"Sono io, fuori in giardino a fare il gioco del vento con la strisciolina di plastica. Il vento fa volare la strisciolina, poi il girotondo e poi saltellava e fa U U U"



Riproduzione grafica del gioco di una bambina di 4 anni

"Sono io, fuori in giardino a fare il gioco del vento con la strisciolina di plastica, per farla muovere come fa il vento, correva, saltava, girava e il vortice e fa U U U U"

Nelle conversazioni individuali e collettive i bambini hanno individuato l'aquilone come elemento mosso dal vento. Proponiamo in giardino il gioco dell'aquilone.



Per sostenere ed ampliare quanto i bambini avevano sperimentato sono stati presentati alcuni testi che hanno permesso una maggiore comprensione di come l'aria agisca sugli oggetti.

dalla poesia **“L'aquilone”**

*«Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza
risale, prende il vento ; ecco pian piano
tra un lungo dei fanciulli urlo s'innalza».*

G. Pascoli

Ins: La poesia ci dice che il vento fa fare alcuni movimenti all'aquilone. Cosa vuol dire? L'aquilone sbalza, ondeggia? Penzola? Urta? Risale? Prende il vento?

Bambini: Sbalza, che si alza/Che va su/No piano piano, alla svelta.

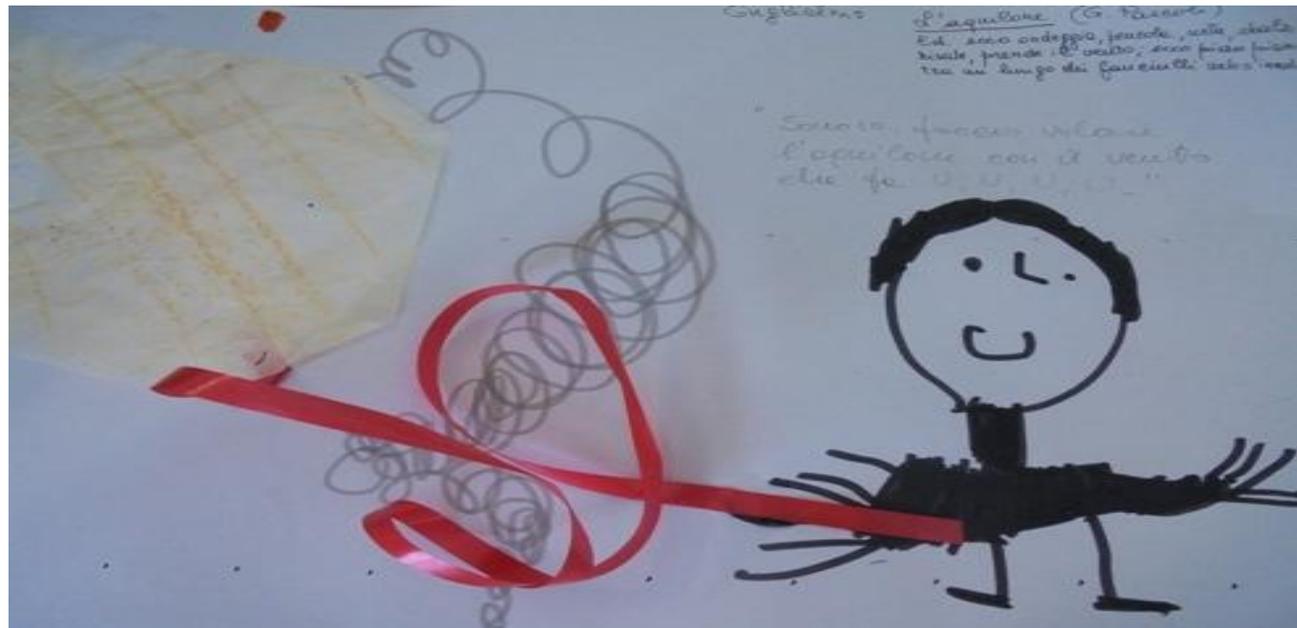
Bambini: Ondeggia vuol dire che si muove come le onde del mare/Va un po' su e un po' giù

Bambini: Penzola...io non lo so/(Dopo l'intervento dell'insegnante) Che sta in cielo e si dondolola di qua e di là

Bambini: Urtare vuol dire che vai addosso a qualcuno/Che batti contro/L'aquilone urta gli altri aquiloni/ O forse sbatte contro il vento

Bambini: Risale vuole dire che va su/ Sale in cielo/ In alto

Bambini: Prende il vento perché... l'aquilone lo fa volare il vento/ Il vento va dall'aquilone e lo fa muovere.



Il brano rivisitato de “Il Signore della Notte” tratto da “ Cipì ” di M. Lodi, visto anche sotto forma di cartone animato, ha permesso di rappresentare il rumore del vento, i suoi diversi movimenti, le sue azioni sugli oggetti.

Invitiamo i bambini a drammatizzare il vento che entra soffiando e ululando nella tana del Signore della Notte e, con un vortice, spazza fuori le piume dei passerini che ha mangiato. Cipì e gli altri passeri scacciano il gufo.



Le foglie e le piume spazzate dal vento volano via dal buco del Signore della notte...



Il vento che soffia e ulula...

“ Il signore della notte”- da Cipi di M. Lodi (versione riadattata)

Una fredda sera Cipi si sporse dalla tegola e vide che nel muro c'era un buco tutto nero e ad un tratto in quel buco ci accesero due scintille che allargandosi sempre di più mandarono tutt'intorno infiniti raggi dorati.

-Passeri, vieni a vedere! Nel buco nero ci sono due luci... ah sono sparite- brontolò Cipi.

La passeretta fece una risatina poi disse: -Là c'è la casa del Signore della notte, il vecchio saggio dagli occhi parlanti, i suoi occhi sono come due soli, il suo grosso becco è uncinato, la sua testa soffice e piumata e le sue ali, quando vola, sono silenziose come le nuvole

-E chi sarebbe questo vecchio saggio?

-Un uccello

-Un uccello come me e come te?

-Oh no...

-Io non l'ho mai visto volare, e tu?

-Lui non ha bisogno di volare come noi...sta sempre chiuso nel suo buco quando è giorno, esce soltanto la notte

-E non mangia?

-Dicono che si nutre di raggi di luna, di ombre di comignoli

Ma Cipi era poco persuaso e brontolò: -Io ci credo poco che lui abbia un grosso becco uncinato soltanto per parlare...mi sbaglierò, ma qui sotto c'è un mistero...e se c'è lo voglio scoprire!

Una notte Cipi uscì dal suo nido e vide due luci, sembravano due stelle calate dal cielo. Una stellina con voce gentile cominciò a chiamare gli uccellini più piccoli e si mise a parlare così: - Noi stelline siamo venute dal cielo per portarvi nel paese della felicità, venite senza paura. Fissate la nostra luce e venite senza paura, venite....

Passeri, l'amica di Cipi, uscì anch'essa dal nido e si accorse che quelle non erano due stelline, ma era il Signore della notte .

I due passeretti videro alcuni piccoli uccellini uscire dal nido e avvicinarsi alle stelline, Ma quando i piccoli uccellini arrivarono là il Signore della notte li afferrò con gli unghioni, spense le luci ed il buco nel quale viveva tornò vuoto e nero, la notte tornò buia come prima.

-Mascalzone – esclamò Cipi. – altro che nutrirsi di ombre di comignoli, ha preso gli uccellini per mangiarli. E tutta la notte Cipi e Passeri pensarono a che cosa avrebbero potuto fare.La mattina sentirono piangere le mamme dei due piccoli uccellini, li cercavano disperate dicendo : -Venite uccellini, venite dalla vostra mamma che vi vuole tanto bene.

Cipi raccontò alle mamme dei due piccoli uccellini ciò che aveva visto, il Signore della notte attirava gli uccellini più piccoli con false parole e poi li uccideva. Tutti gli uccelli che abitavano sul tetto, non credevano a quello che aveva raccontato Cipi, anzi pensavano che Cipi fosse un bugiardo.

Cipi chiese allora aiuto alle nuvole le quali gli dissero: Chiedete al vento, forse lui potrebbe accontentarvi. Non abbiate paura se fischia, se scompiglia le piume o urla nei camini, un piacere non lo rifiuta mai!

E così Cipi e Passeri chiesero al vento di aiutarli: - O buon vento aiutaci a svelare il mistero del Signore della notte, i nostri amici non ci credono

Il vento arrivò, arrivò come una furia: - Dunque voi passerotti volete una prova sicura che è il Signore della notte che cattura gli uccellini per mangiarli...

Così dicendo partì di scatto, infilò la testa nel buco del Signore della notte e vi entrò con un sibilo acuto, poi ne uscì trascinando con sé in un vortice tutto quello che c'era dentro: polvere, avanzi di ossa, piume-Ecco la prova, vi basta? – e se ne andò rapido come era venuto, senza pretendere un ringraziamento

Le mamme degli uccellini piangendo gridarono : -“Il vestito dei nostri piccoli! - riconoscendo le piume dei loro figli

I passerotti capirono che il Signore della notte non era un uccello buono come diceva di essere, anzi era proprio lui che uccideva e mangiava i piccoli passerotti, per cui lo cacciarono via e di lui non si seppe più nulla. Da allora nessun piccolo uccellino sparì più da casa e i passerotti vissero felici nei loro nidi.

Arricchimento lessicale e comprensione di significati a partire dal contesto.

Ins: Cosa è il comignolo?

Bambini: Il mignolo/Il coniglio/No, è dove esce il fumo e ci passa anche Babbo Natale

Ins: Abbiamo letto come era fatto il Signore della notte. Chi potrebbe essere?

Bambini: Una persona/No, era nero, con gli occhi gialli/Ci aveva il becco/Gli artigli/

Un uccello, si chiamava il Signore della Notte perché volava di notte, non dormiva/La civetta/Il gufo

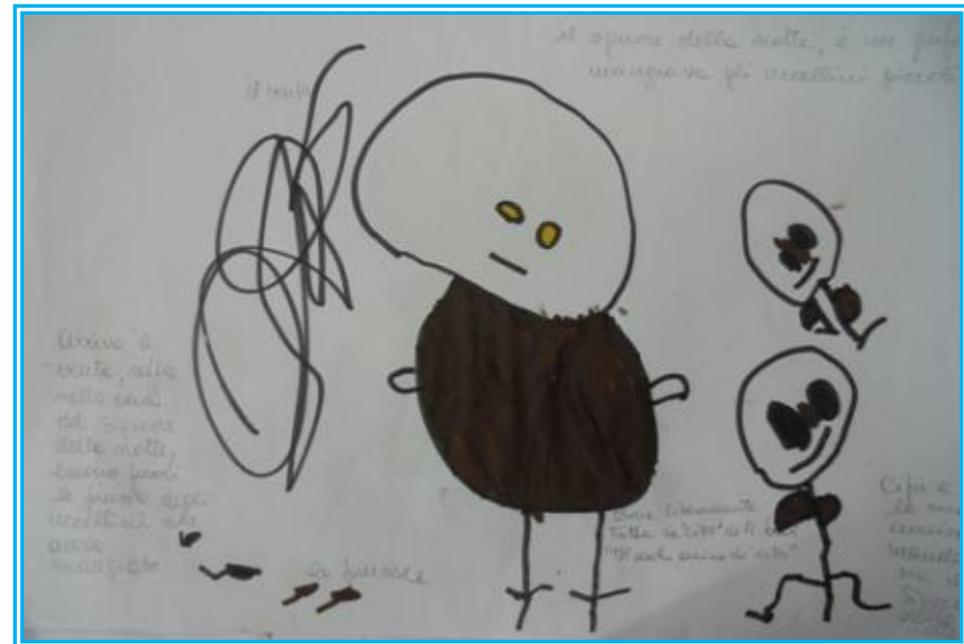


Riproduzione grafica e verbalizzazione di una bambina di 4 anni

“Il Signore della notte è un gufo, è cattivo perché mangia i piccoli uccellini. E’ il vento che soffia nella tana del gufo e fa uscire le piume degli uccelli. Cipi e il suo amico mandano via il gufo”

Riproduzione grafica e verbalizzazione di un bambino di 3 anni

“Il signore della notte è un gufo, mangiava gli uccellini piccoli. Arriva il vento, soffia nella casa del Signore della notte, escono fuori le piume degli uccellini che aveva mangiato. Cipi e la sua amica mandano via il Signore della notte”.



I segni grafici per rappresentare il movimento e le diverse “voci” del vento

Il racconto del vento e della foglia Capriola, del brano rivisitato de “Il signore della Notte”, la poesia di G. Pascoli “L’aquilone” e la loro successiva drammatizzazione aprono la possibilità di provare a tradurre in segno grafico il suono del vento che si muove in maniera differente. Tale attività, prevista per i bambini di 4 anni, viene seguita con curiosità anche dai più piccoli i quali chiedono di parteciparvi.

Ins: Secondo voi come si muove il vento? Cosa dice quando si muove?

Bambini: Secondo me corre/Si arrotola e gira come una giostra/ Rotola/Fa il vortice./Gira, come il girotondo/Dice UUU

Viene chiesto ai bambini di 4 anni di provare a rappresentare graficamente il movimento del vento che si muove soffiando, ne escono vari segni che riproducono i movimenti osservati nel filo utilizzato per interpretare il vento.

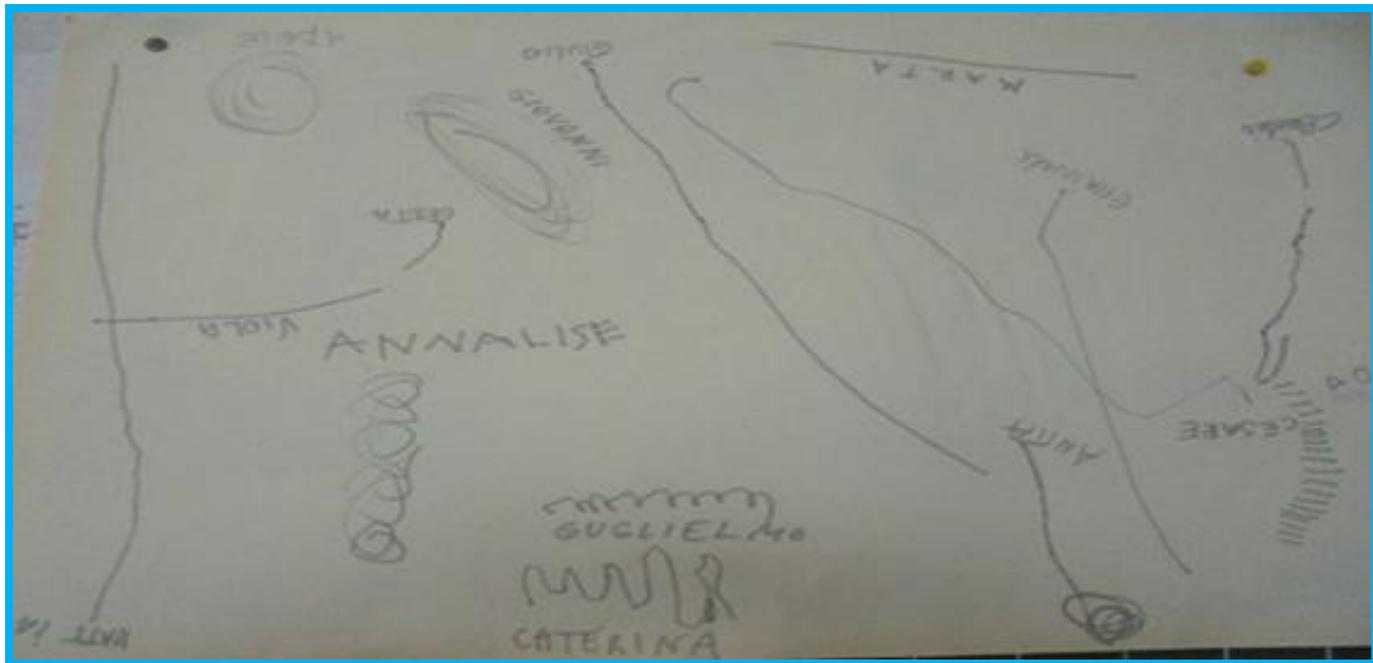
I segni scritti vengono letti, cercando, laddove è possibile, di articolare in maniera differente e modulare per intensità il suono del vento negoziato nel gruppo, ne scaturisce una prima riflessione sul suono forte e debole.

Bambini di 3 anni interpretano i segni:

- Il vento che corre fa UUU, ha fatto una corsa
- UUUUUUUU, è un po' tondo

Bambini di 4 anni interpretano i segni:

- UuUuUuUu, è il vento che si attorciglia ed è lungo
- Il vento fa come un ponte, e dice uUu- uUu
- Il vento, sembrano le onde, fa piano e poi forte Uu-Uu-Uu
- È il girotondo del vento, uuuuuuuu, senza fermarsi
- Il vento del cielo che saltella U-U-U



Come testo di appoggio circa l'azione del soffio sugli oggetti è stata letta anche la storia “**tre porcellini**” che i bambini hanno drammatizzato. L'esperienza del soffio è stata fatta anche sulla paglia, sul legno e sui mattoni in modo che potessero osservare realmente ciò che si era andato a raccontare nella fiaba.

“ [...] Il giorno seguente, il Lupo Cattivo si presentò alla casetta di paglia di Timmy e disse con la sua vociona: – Porcellino, porcellino, posso entrare un momentino?

Ma Timmy, che si ricordava bene delle parole della mamma guardò fuori dalla finestra e disse:

– Non sono mica matto! Tu sei il Lupo Cattivo! – e chiuse anche la finestra pensando così di essere al sicuro.

Ma il Lupo Cattivo si mise a ridere e preso un gran respiro si mise a soffiare così forte sulla casetta di Timmy, che la paglia volò via, e della casetta non rimase nulla...

Timmy corse via più forte che poteva e raggiunse Tommy nella sua casetta di legno. Ma poco dopo il Lupo bussò anche lì:

– Porcellino, porcellino, posso entrare un momentino?

I due capirono subito che si trattava del Lupo Cattivo e risposero in coro:– Non siamo mica matti! Tu sei il Lupo Cattivo!

Ma il Lupo Cattivo si mise a ridere e, preso un gran respiro, si mise a soffiare così forte che anche la casetta di Tommy, con le assi di legno inchiodate in tutta velocità, volò via... Timmy e Tommy corsero via a perdifiato e andarono da Gimmy, che li accolse subito.

– Tranquilli fratellini miei, questa è una solida casa di mattoni, e il Lupo non riuscirà a spazarla via.

Infatti poco dopo arrivò il Lupo Cattivo.

– Porcellino, porcellino, posso entrare un momentino?

– Non siamo mica matti! – risposero i tre in coro.

Ma il Lupo Cattivo si mise a ridere e, preso un gran respiro, si mise a soffiare forte, ma così forte che... non successe nulla.

La casetta di mattoni era ancora lì.

Il lupo allora provò e riprovò, ma niente, neanche uno scricchiolio.



“Soffiavo, sulla paglia, sui legni e sui mattoni. La paglia si spostava, anche i legnetti, ero io che ci soffiavo fortissimo. I mattoni delle costruzioni no, non si spostavano, erano pesanti”

La fiaba, inoltre, si presta a legare l'azione del soffiare a situazioni fantastiche e restituisce al bambino un senso logico ed emotivamente coinvolgente riguardo alle attività svolte.

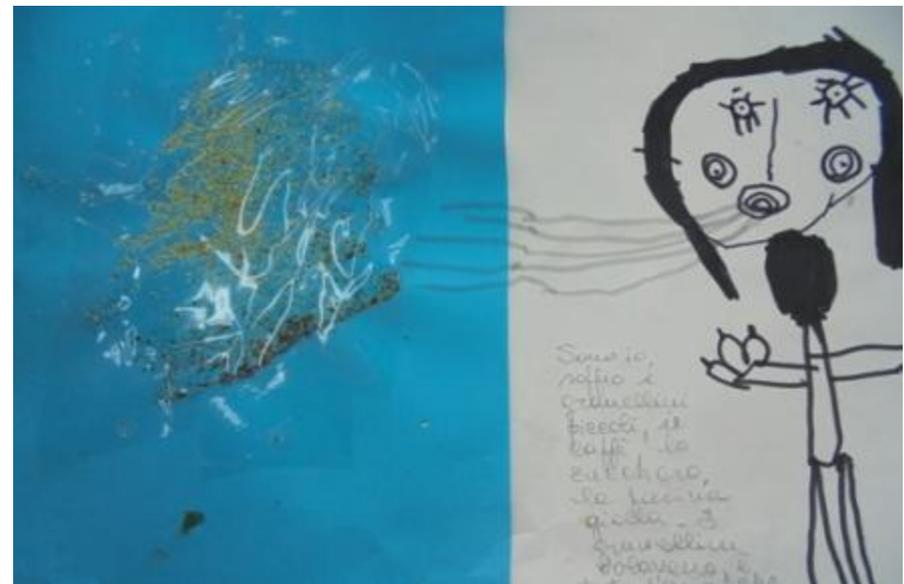


Bambini: C'era una volta un lupo/Era cattivo/Voleva mangiare i 3 porcellini/I 3 porcellini si erano costruiti una casetta/Un porcellino aveva costruito una casa di paglia,un altro porcellino di legno, un porcellino aveva costruito la casa di mattoni/Arriva il lupo e vuole mangiare i porcellini/ Soffia sulle casette, forte, fortissimo/Prende l'aria dei polmoni e soffia "FFFFF"/ La casa di paglia e la casa di legno si rompono, vola tutto via, in aria/ È stato il soffio del lupo, l'aria/ La casetta di mattoni non si rompe quando il lupo la soffia, è robusta, è di mattoni e di cemento.

L'azione del soffio sulle polveri

Altre esperienze legate al soffio sono state fatte con le polveri. Sono stati messi a disposizione zucchero, cacao e caffè che opportunamente soffiati hanno permesso ai bambini di osservare come il soffio dell'aria muova e mescoli i vari materiali.

Bambini: C'era lo zucchero, il cacao, il caffè. Ho soffiato, forte, i granellini si sono mescolati tutti.// granellini volavano via, si spostavano /È stata l'aria che esce dalla bocca/Si chiama fiato/È il respiro.



“Sono io, soffio i granellini piccoli, il caffè, lo zucchero, la farina gialla. I granellini volavano, è stata l'aria che usciva dalla bocca”

Gli strumenti musicali a fiato

L'attività del soffio è stata estesa anche agli strumenti musicali a fiato, in particolare il fischio, la trombetta, l'armonica, il flauto. Il soffio di tali strumenti ha evidenziato una ricchezza di suoni diversi che i bambini hanno ascoltato e riprodotto con piacere impegnandosi anche a darne una veste verbale.



Ins: Come si fa a suonare gli strumenti musicali

Bambini: Gli strumenti si suonano con la bocca/ Si gonfia le gote e si soffia/Con il fiato si soffia e arriva il suono/L'aria si trasforma in musica, quando esce, dai buchini/Gli strumenti fanno dei suoni, tutti diversi/La trombetta è diversa dal flauto/Anche l'armonica/E il fischio/Si può fischiare anche con la bocca, così (il bambino prova a fischiare)

Bambini: L'orchestra è l'orco/No, l'orca/La canzone/È quella che si suona, gli strumenti tutti insieme/È la musica/

Ins: Quali suoni facevano gli strumenti musicali?

Bambini: Il flauto faceva pi-pi-pi/ La trombetta pè-pè/Il fischio fi-fi/L'armonica di-ri-di-ri.

Diversi giochi sono stati svolti con gli strumenti musicali in quanto hanno permesso di riflettere anche sulla voce umana, su come anche l'aria del nostro corpo, opportunamente modulata produce suoni differenti che legandosi fra loro danno origine a parole. È il caso del suono della trombetta che, pigiando tasti differenti, dà luogo a suoni diversi che combinandosi fra loro originano una melodia composta da suoni disuguali, ad esempio Pe-re-pè-pè-pè.

È stato fatto così un parallelo, per i bambini di 4 anni, su come suoni diversi, opportunamente combinati, vadano a comporre le nostre parole e come la voce sia importante nella comunicazione orale.

Ins: Per parlare con la mamma, il babbo, le maestre, gli amici, avete detto che usiamo le parole. Le parole che escono dalla bocca sono fatte di suoni diversi. Provate ad indovinare quale parola viene con questi suoni. M – A – M – M - A

Bambini: Mamma

Ins: Quali suoni si sentono nella parola mamma?

Bambini: Ma-mma/ M-A-MM-A



L'azione del soffio sui liquidi

Altri giochi sul soffio sono stati svolti utilizzando i liquidi: i bambini hanno soffiato con la cannuccia su macchie di succo di frutta poste su un foglio che con l'azione del soffio si sono spostate e allargate, hanno poi soffiato sia nell'acqua che nel succo di frutta osservando come il soffio dell'aria provochi la formazione di bolle. La scoperta delle bolle ha incuriosito i bambini che ne hanno osservato forma grandezza, colore e ne hanno provato a riprodurre il rumore. Questa attività rappresenta "le trait d'union" con il secondo modulo del percorso legato alle bolle di sapone dal cui soffio prende inizio lo sviluppo dell'immaginario e la costruzione della storia finale.

Bambini: Quando soffiavo sulla macchia di succo si muoveva, diventava grande/Anche la forma diventava diversa./Il succo va via, è l'aria dei polmoni: l'aria va nella bocca, nella cannuccia poi esce fuori, sulla macchia e la macchia diventa grande

Bambini: La cannuccia, si mette nell'acqua, nel succo, nell'aranciata/Per bere si deve succhiare/ Vuol dire si deve tirare su l'aria e viene l'acqua/In bocca

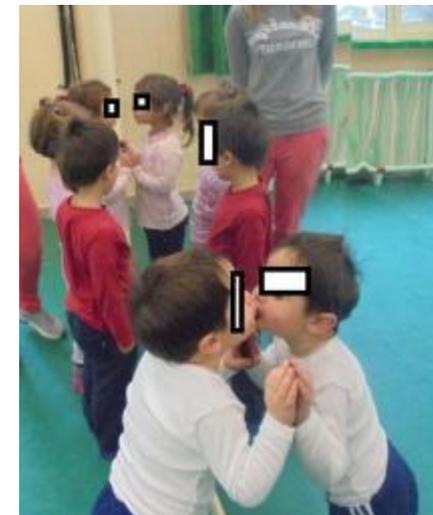
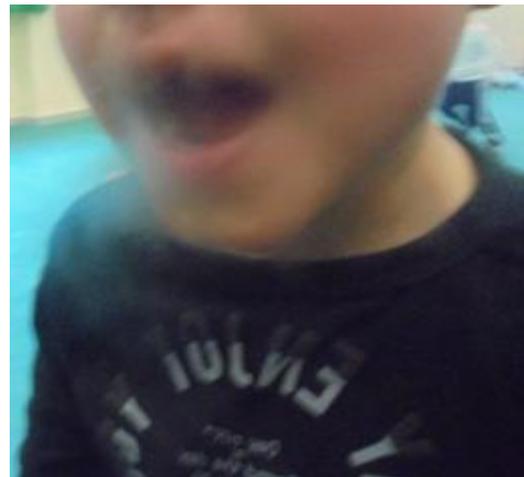
Se si soffia nella cannuccia nascono le bolle, nell'acqua/L'aria va buttata nella cannuccia/Si deve mettere nella bocca e soffiare forte/Le bolle bollono/Come la pentola/ Se si soffia piano le bolle sono piccole, se si soffia forte le bolle diventano grandi/ le bolle sono tonde/ Si sente un rumore, "Blu-blu-blu"/ No, "Glu-Glu-Glu"/Io sento "Brr- brr- brr"



La percezione corporea e l'osservazione dell'aria che è dentro al nostro corpo

Per rendere maggiormente consapevoli i bambini dell'aria presente nel corpo sono state svolte nuove attività ludiche nell'aula per la motricità. I bambini hanno svolto giochi per la respirazione apprezzando così l'aria che entra ed esce dal proprio corpo. Successivamente hanno scoperto che l'aria presente nel proprio corpo è possibile percepirla attraverso il soffio su una mano o su uno specchio che al suo contatto si appanna. Allo specchio i bambini hanno apprezzato anche come per soffiare sia necessario attivare alcune prassie della bocca, delle labbra delle guance.

Bambini: Quando si soffia la bocca non è chiusa, c'è un buchino piccolino/Ci esce l'aria, quella dei polmoni/Le gote sono grosse/Gonfie, piene di aria/L'aria si butta fuori, col soffio/Quando si respira la pancia si muoveva/ Soffiavo sulla mano, sentivo l'aria, usciva dai polmoni e poi dalla bocca/Quando soffiavo sullo specchio si vedeva che l'aria usciva perché diventava bianco, era il fiato



Le verifiche del 1° itinerario del percorso

Durante il 1° itinerario del percorso sono state svolte prove di verifica sia in itinere che finali.

Le prove di verifica svolte in itinere hanno riguardato i seguenti apprendimenti:

Per i bambini di 3 e 4 anni:

- Riconoscere e riprodurre con la voce e con il corpo versi, suoni e rumori ripetendo i suoni attribuiti a determinati elementi esplorati

Per i bambini di 3 anni:

- Saper raccontare in maniera comprensibile una storia cogliendo il senso globale di un testo ascoltato
- Sperimentare le prime forme di comunicazione attraverso il disegno

Per i bambini di 4 anni:

- Raccontare eventi personali o brevi storie fantastiche che contengano informazioni relative a persone, azioni, luogo e rispettino l'ordine cronologico
- Rappresentare graficamente esperienze vissute, testi ascoltati

La verifica finale



Al termine del primo modulo per ricordare l'esperienza svolta e documentarla è stato costruito un cartellone.

La quasi totalità dei bambini ricordava le esperienze svolte, i suoni scoperti e negoziati che rimandavano a significati (onomatopee).

Successivamente è stata proposta ai bambini una scheda semi-strutturata per la verifica individuale per «ripensare» le esperienze svolte. Con opportune domande i bambini sono stati invitati anche ad esprimere cosa avevano appreso circa il soffio, i suoni, ciò per valutare se si erano avviate le prime concettualizzazioni circa la relazione che intercorre fra l'aria che è dentro di noi, la produzione di suoni che possono evocare significati, la costruzione delle parole.



“Soffio con la bocca, il buchino è tondo e piccolo e esce il soffio, di fiato. Le guance sono grandi perché soffio forte, c'è l'aria.

Ho soffiato

- sulla foglia, volava
- sull'aquilone, volava
- con la cannuccia dentro l'acqua, venivano le bolle, “glu, glu”
- sulle palline di carta, si muovevano
- sul palloncino, si muove
- La farina gialla, il caffè, lo zucchero, si sono mescolati e non si riconoscono più
- sulle bolle di sapone, volavano nel cielo e poi scoppiavano, “pum”
- sulla trombetta, usciva il fiato e veniva “pè-re-pè-pè-pè”

Conclusioni

L'attività fonologica ha offerto lo spunto per migliorare la capacità di discriminare i suoni e potenziare le prassie bucco-fonatorie utili alla pronuncia dei suoni.

Molti bambini all'inizio non sapevano soffiare, né erano in grado di attribuire una veste verbale ai suoni prodotti e ascoltati, man mano, grazie, alle diverse esperienze, all'attenzione e alla riflessione su ciò che si stava facendo, hanno compreso che ai suoni può essere data una veste verbale capace di rappresentare una parola.

I bambini hanno apprezzato, attraverso molteplici attività di soffio, come l'aria presente nel corpo, opportunamente modulata, produca dei suoni, alcuni dei quali evocano dei significati. Si giunge così alle prime parole, le onomatopee. Dalle esternazioni dei bambini si evince che tale concettualizzazione è sicuramente presente, seppur con diversi gradi di approfondimento e consapevolezza, soprattutto da riferire all'età.

Le successive esperienze fonologiche, sia di ascolto che di riproduzione verbale dei suoni, hanno portato i bambini a comprendere come tutte le parole siano costituite da una combinazione di suoni diversi.

I bambini di 4 anni hanno anche sperimentato le prime forme di traduzione in segno grafico dei diversi movimenti del vento a cui corrispondeva una diversa articolazione dei suoni.

Le attività fonologiche sono sempre state sostenute dai testi di appoggio che hanno offerto spunti per avvicinarsi a testi di vario genere (poesie, filastrocche, testi narrativi, ecc) e per l'arricchimento del lessico.

I bambini hanno, inoltre, trovato conforto e confronto nei testi di ciò che avevano esperito, sono venuti a contatto con altri punti di vista, si sono avvicinati a nuove e diverse suggestioni, ampliando così il loro immaginario e le loro conoscenze.